

Il sindaco Latini ha consegnato il premio intitolato al patrono all'ex ministro pakistano Paul Bhatti, per la sua azione in difesa delle minoranze religiose

"L'amore di San Valentino contro ogni tipo di estremismo, fanatismo e terrorismo"

Numeri che fanno riflettere

"Nel mondo sono 300 milioni i perseguitati perché cristiani"

di **Antonio Mosca**

TERNI

■ "Da Terni parte la sfida culturale contro il totalitarismo religioso, politico ed economico". Lo ha affermato il sindaco, Leonardo Latini, consegnando al Caos il prestigioso premio "San Valentino-Un gesto d'amore" a Paul Bhatti, il medico pakistano che intraprese l'attività politica nel suo Paese dopo la tragica morte del fratello Shahbaz, il ministro cattolico ucciso dagli estremisti islamici nel marzo del 2011 a Islamabad per la sua azione in difesa delle minoranze religiose. Paul Bhatti divenne, a sua volta, ministro dell'Armonia nazionale e in questa veste ha portato avanti una non facile battaglia per i diritti umani e la libertà di culto. In particolare ha combattuto in difesa di Asia Bibi, l'eroica madre cristiana tenuta in prigione per nove anni e poi assolta dal tribunale pakistano. In quel Paese la legge sulla blasfemia tiene ancora in prigione circa 400 persone, ma nel mondo - come ha ricordato il sindaco - "ci sono 300 milioni di cristiani perseguitati tra l'indifferenza generale. San Valentino - ha aggiunto Latini - è una festa che non ha senso senza la sua componente religiosa. E l'amore, di cui il nostro santo è patrono, è legato indissolubilmente alla libertà, contro ogni tipo di estremismo, fanatismo e terrorismo". Alla cerimonia di consegna del premio, giunto alla sua 26esima edizione, sono intervenuti anche il vicesindaco Andrea Giuli e Sara Fumagalli, direttore generale di Umanitaria Padania Onlus. La serata al teatro Secci è iniziata con lo spettacolo "Con affetto, papà", incentrato sul rapporto tra un padre detenuto e il proprio figlio, per la regia di Chiara Napoli. È stato poi consegnato un riconoscimento ai magistrati di sorveglianza Nicola Restivo e Grazia Manganaro e al presidente **Fisdir** per gli sport **paralimpici**, Marco Borzacchini.



Sesto Cerchio

Ricetta Montali:
«Il mio golf
è senza barriere»

■ All'interno

«Un colpo ai pregiudizi»

Nel 2022 porterà in Italia la gloriosa Ryder Cup, ma intanto Gian Paolo Montali con il golf promuove l'inclusione sociale: «Abbiamo lanciato un progetto per i bambini affetti da autismo»

LEO
TURRINI

«**HO FATTO** e ancora sto facendo tante cose nel mondo cui ho scelto di dedicare la mia vita, cioè lo sport. Ma sono particolarmente orgoglioso del progetto che lega la bellezza del golf alla sensibilità nei confronti di disagi esistenziali che nessuno dovrebbe ignorare». Gian Paolo Montali, classe 1960, ha contribuito alla storia migliore della pallavolo italiana. Come allenatore di club ha vinto tutto guidando Parma, Treviso e Roma. Come ct ha conquistato la medaglia d'argento alla Olimpiade di Atene nel 2004. Passato al calcio, è stato dirigente di Juventus e Roma. Adesso è l'uomo che nel 2022 porterà in Italia la mitica Ryder Cup, la sfida tra i migliori golfisti dell'Europa e dell'America. «Io ho sempre creduto nella funzione sociale dello sport - sospira Montali - Ci sono valori che vanno difesi quotidianamente e l'agonismo sano è una fonte di ispira-

zione permanente».

Anche nel golf.

«Assolutamente. La nostra federazione sfrutta il volano della Ryder Cup per favorire l'inclusione sociale. E non a parole. Nei fatti».

Lo swing anche per i disabili.

«Il golf, per sua stessa natura, non conosce il concetto di discriminazione. E' una disciplina che favorisce l'aggregazione, rifiutando il pregiudizio».

Mi hanno raccontato che siete attivi anche sul fronte dell'autismo.

«Sì ed è una delle iniziative per la quale sono orgoglioso di rappresentare la Fig! È stato lanciato il piano Golf4Autism...».

Tradotto?

«Si rivolge ai bambini con spettro autistico tra i sei e i dodici anni. Collaboriamo con una associazione di volontariato che si chiama Una breccia nel cuore e a Roma ci appoggiamo al circolo Archi di Claudio».

Funziona?

«E' un progetto cui teniamo tan-

tissimo. Come federazione provvediamo con i nostri corsi a formare tecnici cui offriamo conoscenze e competenze per renderli ottimi insegnanti per bambini con spettro autistico. Cooperiamo con gli psicologi, con gli esperti. E abbiamo sottoscritto un protocollo con la Fisdar, la federazione sport Paralimpici intellettuale relazionali».

E non finirà con la Ryder Cup.

«Certo che no. Il senso di adesione ad una causa comune non può avere una data di scadenza. Anzi, mi permette di aggiungere una nota strettamente personale?»

Prego.

«Io sono uno che dalla vita ha avuto tanto, grazie allo sport. E se tramite lo sport ho l'opportunità di restituire qualcosa, aiutando chi non merita di essere dimenticato o peggio emarginato, ecco, io mi sento in dovere di farlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

